Una Carta per le città

Introduzione

La città di questo fine secolo ha sostanzialmente vanificato il Piano Generale, il Progetto Urbanistico, il tentativo, cioè, di ricondurre ad ipotesi unitaria il processo reale di crescita e di trasformazione urbana.

Le città paradossalmente rappresentano non la razionale soluzione ma la fonte principale dei problemi insediativi e relazionali di questa epoca.

Per questo una possibilità può essere quella, non tanto e solo di cimentarsi nel dare risposte, anche se scientificamente e culturalmente valide, ma di provare ad avviare un processo, magari dagli esiti non scontati, di riformulazione delle domande, dei punti di vista, delle esigenze, delle aspirazioni, etc, che possano costituire nell’insieme una base attendibile e di una nuova committenza sociale di un nuovo Principe Collettivo per il progetto della città.

La “Carta della vivibilità e dell’uguaglianza urbana” può essere il modo in cui un tale processo viene avviato alla pratica quotidiana delle amministrazioni delle città. Ovvero il modo per praticare una strategia globale sulla città attraverso soluzioni specifiche legate ai luoghi, alle culture, alle tradizioni e a problemi locali.

**Premessa**

**La presente carta codifica in principi e regole generali i diritti e le responsabilità dei cittadini nelle relazioni materiali e civili con la città ed il territorio: abitare, lavorare, divertirsi, comunicare, ecc.**

**Alla sostanza dei suddetti principi devono riferirsi gli strumenti di pianificazione e programmazione di livello territoriale e settoriale, i progetti e gli interventi pubblici e privati, i quali, dovranno essere verificabili negli effetti reali sul territorio e sull’ambiente, prima e contestualmente la loro attuazione, attraverso procedure idonee.**

#### CARTA DELLA VIVIBILITA’ O DELL’UGUAGLIANZA URBANA

##### ART. 1

**Si riconosce il territorio e il paesaggio, nelle sue forme storiche, tipiche e naturali definite e nelle sue qualità date, quali risorse e beni collettivi, il suo uso e godimento deve essere compatibile con la vita e la sopravvivenza del genere umano e del sistema Terra nel suo insieme.**

##### ART. 2

**E’ diritto di tutti i cittadini vivere in un ambiente biologicamente sano, privo di inquinamento atmosferico, acustico, delle acque e del suolo, idoneo allo sviluppo delle attività umane nell’equilibrio con i sistemi fisici e naturali esistenti e le altre specie animali viventi.**

##### ART. 3

**E’ diritto di tutti i cittadini vivere in un ambiente adeguato per la qualità dei luoghi e dei rapporti spaziali ed estetici in essi definiti e rappresentativo dell’identità civile e culturale del territorio e dei suoi abitanti.**

##### ART. 4

**E’ diritto di tutti i cittadini vivere in un ambiente adeguatamente infrastrutturato negli impianti tecnologici e civili, nel sistema delle comunicazioni, dei trasporti e dei servizi collettivi.**

##### ART. 5

**Sono considerati fondamentali i seguenti gruppi di servizi alle famiglie, agli individui, alla collettività:**

1. **Servizi e attrezzature civili: - energia, acqua, smaltimento e riciclaggio rifiuti, igiene e pulizia della città, monitoraggio ambientale, del traffico, etc.**
2. **Servizi primari: - Centri sanitari di prevenzione e cura, servizi sociali di assistenza all’infanzia, agli anziani, ai disabili e portatori di handicap; istruzione e formazione; - sistemi di trasporti, viari e di comunicazione; servizi informativi; - servizi ricreativi, sportivi, culturali e del tempo libero; servizi commerciali e di approvvigionamento in genere.**
3. **Servizi di pronto intervento: - protezione civile, sicurezza, etc.**

**E’ diritto di tutti i cittadini poter liberamente accedere ai servizi suddetti, i quali devono corrispondere a criteri di qualità ed economicità e svolgersi in modo compatibile con gli orari ed i tempi di vita di ognuno.**

##### ART. 6

**A tutti deve essere permesso l’accesso alle risorse, alle attività produttive, sociali e culturali ed ai servizi presenti nel territorio; in particolare ai bambini, agli anziani, ai disabili, a portatori di handicap e a tutte quelle categorie di persone impossibilitate, per motivi diversi ed indipendenti dalla propria volontà, al pieno e consapevole uso della città e del territorio. Gli ostacoli esistenti, di qualsiasi natura, vanno rimossi a cura degli enti pubblici e dei privati interessati attivando regolamenti vigenti o creandone di nuovi più idonei.**

**Tommaso Di Biase**